

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – martedì 26 maggio 2009

MF Sicilia Numero 101 pag. 3 del 26/5/2009 o

Unicredit, riduzione in vista per Ucifin

A Palermo la società Ucifin (Unicredit family finacing) va verso il ridimensionamento dell'attività di gestione delle pratiche di mutuo. In questa maniera, i dipendenti dell'agenzia dovrebbero passare dagli attuali 87 a 67. Di più: altri 16 non si occuperebbero più di tale attività, facendo in buona sostanza così passare la gestione nelle direttamente a Milano. È questo il quadro emerso ieri a Palermo al termine dell'assemblea dei lavoratori durante la quale le organizzazioni sindacali (Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cisl) hanno proclamato lo stato di agitazione e inviato all'Abi (Associazione bancaria italiana) la richiesta di conciliazione per proclamare lo sciopero. «È inammissibile», dicono, «che lavoratori che prestavano servizio presso la direzione centrale del Banco di Sicilia e che a seguito di una riconversione sono stati adibiti all'attività di gestione dei mutui, vengano ora avvisati che entro un mese dovranno essere nuovamente affidati ad altra attività».

IL SOLE 24 ORE/Plus sabato 23 MAGGIO 2009

SCENE DA UNA FUSIONE - I sindacati: «Basta rinvii, gli accordi vanno

applicati»

Nicola Borzi

«Gli accordi vanno rispettati e applicati. Basta ritardi ed errori». Il titolo di un volantino della delegazione trattante di Intesa Sanpaolo la dice lunga sul clima dell'incontro del 14 maggio con l'azienda che, per i sindacati, ha visto «un'accesa denuncia di ritardi e inadempienze». I sindacati chiedono l'«immediata e corretta applicazione degli accordi» su organici e assunzioni («Rispetto dell'impegno alla sostituzione delle maternità con tempi determinati e assunzioni a termine per le zone turistiche. La Banca dei Territori ha previsto riduzioni pari a 1.300 lavoratori, chiediamo la tempistica delle uscite con i dati disaggregati»), inquadramenti («Tempi certi e tempestivi sull'attivazione dei percorsi professionali con la consegna ai colleghi coinvolti delle lettere d'inserimento nei percorsi... a oggi non è applicato l'impegno di trasformazione del 50% degli apprendisti con valutazione positiva a tempo indeterminato»), buoni pasto, finanziamenti, orari («Ci sono applicazioni restrittive su part time, ferie, permessi, pause che alimentano confusioni e tensioni») e relazioni sindacali decentrate («È necessaria un'assunzione di responsabilità con maggiore autonomia a livello decentrato con risposte puntuali ai rappresentanti sindacali per un corretto rapporto con i lavoratori»). «Su questi temi non risolti e aperti da troppo tempo pretendiamo soluzioni e risposte immediate. Attendiamo per la prossima settimana risposte risolutive», concludono DirCredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca. - nicola.borzi@ilsole24ore.com - © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOLE 24 ORE/Plus sabato 23 MAGGIO 2009

Banche estere, la festa è finita

di Nicola Borzi

Hanno portato in Italia prodotti poi imitati da tutto il sistema: si pensi ai conti di deposito online o ai mutui al 100%. Ma non l'atteso risparmio sui costi per il cliente retail.

Ora, dopo un decennio di crescita, le banche estere in Italia vivono con difficoltà la crisi e sono anche nel mirino del Fisco.

Banca d'Italia registrava la vivacità degli operatori esteri nella relazione annuale presentata il 31 maggio 2008. A fine 2007, in Italia operavano 79 succursali di banche estere, cinque in più dell'anno prima. La loro quota di mercato era salita dal 6,1 al 7,1%, «soprattutto nell'intermediazione di finanziamenti ai grandi gruppi industriali»: in 10 anni erano salite dall'1,7 al 6,6% nei prestiti alle imprese e dallo 0,8 al 4,6% in quelli alle famiglie grazie «sia all'espansione di quelle già presenti a metà anni 90 sia all'ingresso di nuovi intermediari».

A spingere la presenza straniera, per Bankitalia, sono state anche le aggregazioni. Con 300 operazioni in 10 anni è passato di mano oltre il 50% dell'attivo dell'intero settore bancario. All'inizio del 2008, i dati Consob mostravano che la quota di capitale delle banche italiane controllata da

soggetti esteri era al 7,6%. Le 22 filiazioni di gruppi esteri controllavano l'11,2% dell'attivo del sistema (10% nel 2006), ma la quota è poi scesa al 9,2% per il passaggio di Banca Antonveneta da Abn Amro a Mps. Tanto da sollevare qualche problema con l'Antitrust, come dimostrano la vicenda della risistemazione del gruppo Intesa Sanpaolo dopo la fusione. Le succursali di banche estere esclusa Bayerische Hvb, inclusa nel gruppo UniCredit rappresentavano l'8,2% dell'attivo (7,6 nel 2006). Secondo Bankitalia «l'operatività delle filiali di banche estere in Italia si fa più articolata» con «un crescente interesse per forme di intermediazione creditizia tradizionale, specie nel settore dei mutui ipotecari e del credito al consumo». Quanto ai fondi, dal 2001 a fine 2007 la quota delle società italiane di emanazione bancaria era scesa dal 92,4 al 63,5% «prevalentemente a fronte della crescita di quelle delle banche estere (dall'1,1 al 14,7%)».

Ma questo era ieri. Oggi sul sistema si è abbattuto prima l'uragano dei subprime e poi il fallout della recessione. Li hanno pagati oltre 1.200 lavoratori: in Ge Money Bank (43 esuberanti su 52 dipendenti), in Dresdner (dopo la fusione, Commerzbank ha informato i sindacati e l'Abi dell'intenzione di non proseguire in Italia l'attività di investment banking e di chiudere la sede milanese di Dresdner: 88 dipendenti a rischio), nel Fonspa (rischiano i 160 dipendenti della società di credito a medio-lungo termine che il gruppo Morgan Stanley intende cedere). Deutsche Bank il 10 dicembre ha chiuso la vertenza occupazionale con 440 uscite volontarie su una forza lavoro di 4.700 unità circa. Ubs ha comunicato ai sindacati 94 esuberanti sui 450 dipendenti italiani nel wealth management. Bnp Paribas segnala 27 esuberanti su 267 dipendenti italiani nel Personal Finance, 30 su 146 nell'Asset Management e 36 su 360 nel Lease Group. Ci sono poi i 21 dipendenti di Bnl Broker che la capogruppo vuole cedere ad Aon Italia. E i 300 dipendenti di Interbanca, preoccupati per il ritardo della presentazione del nuovo piano industriale dopo la cessione dal Santander a Ge.

I problemi non riguardano solo l'occupazione. In assenza di dati ufficiali, le rilevazioni di MutuiOnline e PrestitiOnline fanno emergere l'allineamento tra i prezzi praticati da istituti italiani ed esteri. Lo dimostra la tabella pubblicata a fianco. Le banche estere, quindi, sembrano utilizzare l'Italia come "riserva di caccia" per realizzare gli alti margini che la concorrenza non rende più possibile realizzare in patria.

Le questioni aperte non si fermano agli impieghi. Anche la raccolta è sotto la lente: come spiegava «Il Sole 24 Ore» l'8 maggio, la Guardia di Finanza sta ispezionando una decina di banche estere per verificare se i finanziamenti dalle case madri non nascondano fenomeni di elusione fiscale grazie alla deducibilità degli interessi. Perché il Fisco in Italia è il più pesante d'Europa (tax rate al 31,1% contro il 24,1% medio). Accusa respinta dall'Aibe, l'associazione delle banche estere attive in Italia: nel 2007 gli istituti stranieri hanno pagato in Italia imposte per 475 milioni su 103 miliardi di impieghi. Tornare a

correre, insomma, non sarà facile. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

“La Prealpina” - Varese - giovedì 21 Maggio 2009

Rapine in banca, cresce la paura - La Fabi non ha dubbi: gli istituti vanno protetti. I costi frenano i provvedimenti più efficaci

Negli occhi ha ancora “lo sguardo terrorizzato di due colleghe che hanno avuto per dieci minuti il taglierino puntato alla gola”. Dal fisico stanno ormai scomparendo i segni del pestaggio, “perché da unico uomo presente ho preso la mia dose di calci e pugni quando i rapinatori si sono accorti che la cassa temporizzata non si poteva aprire”. Nell'animo di Giampaolo Cavallotti, responsabile territoriale della Fabi (il sindacato che raggruppa più della metà dei 5mila bancari varesini) e dipendente di quella Cariparma assaltata due volte in un mese, porta il desiderio di chiedere una svolta.

“L'escalation di rapine negli istituti di credito - spiega - preoccupa e fa riflettere. Soprattutto impone a tutti i responsabili della sicurezza di cambiare strategia, rafforzando le misure di protezione non solo del mero denaro ma soprattutto di chi lavora e dei clienti”.

Per l'esponente della Federazione Autonoma Bancari Italiani non c'è tempo da perdere: la sigla ha chiesto un incontro urgente al prefetto e, soprattutto, vorrebbe che le aziende ponessero in atto azioni in grado di prevenire i colpi, scoraggiando i malviventi dal compiere i loro raid nelle filiali, “perché, specie in periferia - spiega - hanno spesso la possibilità di agire con un buon margine di riuscita”.

Proprio nella “sua” Cariparma, infatti, le incursioni sono state due a stretto giro di posta: il 30 marzo due uomini con il casco in testa e armati di taglierino se ne sono andati con 11mila euro, solo l'8 maggio la seconda visita in viale Boccaccio di altre due persone che, non riuscendo ad arraffare nulla dalle casse, hanno sottratto 200 euro a una donna. “Sono state scene terribili - incalza Cavallotti - e i segni psicologici lasciati su molte persone sono difficili da cancellare in fretta; poiché avere una lama o una pistola puntata addosso rappresenta un'esperienza traumatizzante. Eppure abbiamo dovuto batterci affinché la guardia subito posta a presidio degli sportelli non venisse tolta dopo una sola settimana”.

Il messaggio forte si rivolge quindi alle direzioni degli istituti: “Il livello di sorveglianza attiva e passiva va potenziato. Ma pur di risparmiare si preferisce lasciare le banche in questo stato. E' tutta una questione di costi, ma chi parla di crisi dovrebbe spiegare se davvero in questo settore la situazione sia critica”. E ancora: “Uno dei sistemi più efficaci sarebbe posizionare uno strumento d'ingresso che analizza le impronte digitali, ma la spesa elevata fa sempre rinviare la decisione”. Dalla Fabi anche una richiesta alle forze dell'ordine: “Polizia e carabinieri fanno un gran lavoro e di questo li ringraziamo. Ma il momento è particolare e la sequenza impressionante di rapine ci spinge a chiedere ancora più vicinanza”. Perché il suo pensiero è chiaro: “Oggi nelle banche, specie in quelle già soggette ad assalti, si vive in un clima di tensione e paura”. Marco Linari

GIORNALE DI SICILIA Sabato 23 maggio 2009**BANCO DI SICILIA - A fine giugno il premio di produttività.**

A fine giugno il personale del BdS e del Gruppo Unicredit sarà erogato il premio di produttività relativo all'anno 2008. Per il personale è stato previsto un modesto incremento rispetto all'anno scorso. "Nonostante ciò, affermano Carmelo Raffa, Segretario coordinatore della Fabi Banco di Sicilia, e Giuseppe Angelini della Fabi, ci dichiariamo soddisfatti dell'accordo stipulato a maggio del 2009 in considerazione che dopo si è verificata la crisi dei mercati".